

Il cantautore e la sua fisarmonica protagonisti in discoteca

Eduardo De Crescenzo e la notte va

di SALVATORE TAVERNA

Sfumano i suoni underground. Tacciono gli amplificatori della discoteca. Ragazze e ragazzi, per qualche attimo, esibiscono facce fuori dal mondo. Ma lui all'*Alien*, fisarmonica pronta per entrare in azione, arriva come un bolide. Si spengono le luci. Solo un faro gigante illumina il *negro-bianco* Eduardo De Crescenzo. Il cantante in camicia a quadrettoni e jeans, siede su uno sgabello. Sul leggio, come in orchestra, c'è una piccola luce. Invece della musica si leggono a caratteri grandi le parole, evidenziate in rosa, del suo ultimo disco *Danza Danza*.

Gli attimi di silenzio? Sono spazzati via da una grande forza musicale, dalla sua voce meravigliosa, dai ritmi magici. Ragazze e ragazzi ondeggiando lentamente. Fissano, incantati, la "voce" napoletana che ha iniziato a suonare

la fisarmonica a sei anni, dopo averne distrutta un giocattolo a soli trentasei mesi. «Noi nati sotto il Vesuvio abbiamo una marcia comunicativa in più», commenta Angelo Nizzo, detto Ciccio, pierre dal codino parlante e filosofo con tanto di laurea. «Osserva lo sguardo di Eduardo. Trasmette passione, amore, sofferenza. Sì, il malessere della nostra gente».

Accanto a Ciccio, filosofo dell'*Alien*, c'è Lucy. Lei, aiuto pierre moretta dallo sguardo da *pensatrice*, sta incantata davanti a De Crescenzo che esegue, con tutta la sua energia, "Danza Danza". Il gruppo, forza della natura, invia suoni ritmati. Sono in azione: Gianni Guarracino, chitarra, Vittorio Remino, basso, Franco Del Prete, batterista incredibile, Bruno Illiano, tastiere. Ragazze e ragazzi per venti mi-

nuti riescono ad ascoltare, a non ballare, a lasciarsi andare dietro la musica di Eduardo De Crescenzo che ha esordito al Festival di Sanremo dell'81 con *Ancora*.

Il momento magico? Quando il musicista che ama la soul-music intona un suo pezzo noto "E la musica va". I giovani vanno in visibilibio. Alla fine del brano molti gridano: «Ancora! Ancora! Ancora!», con un doppio intento: ascoltare nuovamente lui che quando canta incanta, e sentire il suo maggior successo: "Ancora". Ma Eduardo il miracolo non lo fa. Molti continuano a gridare: «Ancora! Ancora! Ancora!». Le loro voci sono coperte dal ritorno della musica underground. Basta guardare i "ragazzi" del gruppo per capire il segnale negativo: velocissimi ripongono le chitarre. Poi, con Eduardo De Cre-

scenzo sudatissimo, spariscono inghiottiti dalla folla.

«Soddisfatto? Certo. Questo disco mi piace», sussurra il *negro-bianco*. «Dove nasce un mio brano? In qualsiasi luogo. L'importante che ci sia una situazione vera. Un esempio? "Dalle radici", l'ultimo pezzo del disco, è nato da un sogno. Al "banco" di registrazione, solo con la voce, ho composto questa canzone. Così l'avevo sognata. Così l'ho realizzata». In pochi minuti il cantante si asciuga il sudore, si cambia la camicia e torna nell'*arena*, in mezzo ai giovani. Nella *voliera-vippaio* c'è la festa: Pietra Montecorvino, attrice lanciata da Renzo Arbore, abbraccia il cantante dopo l'esibizione. Lei, esile e simpatica, è la madrina della serata. Arriva la torta: candeline, bollicine e tanti, tantissimi in bocca al lupo!